

Sicurezza sul luogo di lavoro: da obbligo a consuetudine

Dott.ssa Maria Pia Bruscolotti (Assessore Provinciale al Lavoro,
Formaz. Profess. e Pubblica Istruzione)

*I° Convegno Nazionale R.L.S. Università ed Enti di Ricerca
Aula magna della facoltà di Agraria
Perugia, 11 – 12 ottobre 2001*

Buongiorno a tutti,

vorrei rassicurare i presenti che non impiegherò tutto il tempo messo a mia disposizione, e cercherò di sintetizzare tutto nell'arco di 10-12 minuti, quando era previsto di mezzora.

Ho l'obbligo innanzitutto di portare, oltre che il mio saluto, anche quello del Presidente della Provincia Giulio Cozzari, che avrebbe dovuto essere qui al mio posto, ma avendo già un precedente impegno ha delegato me; in ogni caso, mi ha chiesto di manifestare il suo apprezzamento agli organizzatori di questa manifestazione, perché è una occasione importante per la nostra città e per la nostra regione, che speriamo possa diventare un punto di riferimento nazionale in questo ambito, il quale rappresenta, per la nostra Amministrazione provinciale, una priorità.

A me fa piacere che chi mi ha preceduto, in due occasioni abbia citato l'impegno della Provincia, innanzitutto come datore di lavoro; il messaggio che io vorrei lasciare a tutti voi è sul fatto che noi stiamo lavorando come amministratori per diffondere il rispetto delle norme di sicurezza, per contribuire a creare una cultura della sicurezza. Mi sembra che nell'ambito della tutela dei lavoratori non ci si debba più sentire vincolati a norme e sanzioni, quanto piuttosto a dei comportamenti abituali: per questo il titolo che avevo suggerito per questo mio intervento è stato "La sicurezza sul luogo di lavoro: da obbligo a consuetudine". Allora, dicevo che come amministratore locale, l'impegno è quello di contribuire alla formazione e all'informazione, alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Noi abbiamo prima di tutto cercato di dare il buon esempio, perché ritengo che chi ha una responsabilità maggiore degli altri debba necessariamente prima degli altri adeguarsi alla norma.

Non entrerò nei particolari del lavoro che stiamo facendo per garantire ai nostri dipendenti il diritto ad avere tutte quelle misure sulla sicurezza richieste dalla legge; la nostra responsabilità è amplificata dalle competenze che la Provincia di Perugia ha in materia di edilizia scolastica per le strutture delle scuole secondarie superiori, ed anche dal fatto che spesso la Provincia è firmataria di contratti di appalto, è quindi è "costretta" ad avere una particolare sensibilità su questo aspetto. Allora vi dicevo che l'altra nostra azione

è quella di cercare di dare il nostro contributo come amministratori, proprio per costruire le basi in modo da realizzare questo ulteriore passaggio di qualità. E già il d. lgs. 626 è stata una grande conquista, non solo politica e civile, ma anche culturale. Io vorrei partire proprio da una riflessione dell'allora ministro Salvi, fatta nel 2000 in occasione dell'emissione da parte del Governo di un pacchetto di provvedimenti in materia di sicurezza, in risposta all'*escalation* di infortuni sul lavoro verificatasi nell'anno passato. Purtroppo noi in Umbria abbiamo un triste primato, ma a me piace non solo ricordare gli eventi più tragici ed eclatanti, che sono le morti e gli infortuni sul lavoro, ma anche tutto quell'aspetto un po' più sommerso delle malattie professionali, perché questo è forse il fenomeno un po' più consistente, e che dobbiamo cercare di prevenire.

Nell'occasione dell'emissione di questi pacchetti di sicurezza, il ministro Salvi diceva : “i provvedimenti delineati non porteranno alla soluzione radicale di questo problema, senza un cambiamento della cultura delle imprese, le quali devono rendersi conto che la sicurezza sul lavoro non deve essere considerata come un costo, ma come un fattore di qualità e di prestigio sociale”.

E allora la nostra considerazione deve riguardare tre soggetti principali, che sono proprio i datori di lavoro, in particolar modo gli imprenditori, nel settore privato, i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, e i lavoratori stessi. Perché è vero tutto ciò che abbiamo detto sugli oneri e doveri dei datori di lavoro, ma permettetemi di sottolineare un'importante onere a carico del lavoratore, che è quello di vigilare con senso di responsabilità e attenzione ogni giorno, sulle proprie azioni; perché è giusto - ed è infatti diritto positivo - che il datore di lavoro applichi le misure di prevenzione, ma è importante anche che ci sia chi partecipa a questa azione, in particolar modo il rappresentate dei lavoratori, perché tutte le norme siano rispettate. Tuttavia è anche necessaria una presa di coscienza da parte del lavoratore stesso, che non deve sottovalutare quello che viene richiesto ed anche gli strumenti che vengono messi a disposizione, e deve perciò in maniera aperta e responsabile, vigilare sui suoi comportamenti e sulle sue azioni senza prescindere sicuramente da una azione continua, come dicevo, a livello culturale nei confronti dei datori di lavoro, che sempre più devono rendersi conto che applicare le norme sulla sicurezza è di fatto un valore aggiunto per la propria azienda, e non è un onere né un ulteriore appesantimento o un dazio da pagare. Come un datore di lavoro si preoccupa della manutenzione delle proprie macchine e delle proprie attrezzature, dei bilanci, sicuramente si deve anche preoccupare delle risorse umane, facendo sì che l'azienda produca e si sviluppi bene. Quindi sicuramente questo tipo di azione, informazione deve essere rivolta al datore di lavoro, ma non solo, infatti anche la figura del rappresentante per

la sicurezza che deve sempre più avere un suo ruolo di partecipazione attiva, ovviamente come intermediario, fra datore di lavoro e lavoratore.

È necessario mettere in grado il lavoratore di conoscere i rischi del lavoro che svolge quotidianamente, conoscere quali sono le misure da adottare e prevenire quindi gli eventuali rischi a cui potrebbe andare incontro.

Come possiamo noi amministratori contribuire a questa maggiore informazione in materia di prevenzione, e migliorare il livello qualitativo e culturale? Le misure sono tante, ripeto, ma anzitutto quella di dare il buon esempio; una nostra attenzione, ad esempio, nei confronti degli enti cui eroghiamo risorse, anche nel caso dell'edilizia scolastica, è quella che mettano in atto tutte le norme per la sicurezza sul lavoro, verificando poi, tramite nostri direttori dei lavori, che i cantieri siano perfettamente in regola; non è successo soltanto una volta che si sia presentata la necessità di interrompere i lavori là dove non c'era il pieno rispetto delle norme di sicurezza, e qualche volta anche di risolvere il rapporto. Con ciò intendo dire che il senso di responsabilità dobbiamo averlo prima di tutto noi. Poi ancora un contributo che stiamo dando, proprio ora, con le nuove funzioni in materia di lavoro, nell'osservatorio Regionale che si è costituito a Perugia, promosso dall'INPS, in collaborazione con l'INAIL, la Camera di Commercio, le Province, è quello sul monitoraggio del lavoro in nero. Proprio perché laddove è più diffuso questo fenomeno sono più alti i rischi di infortuni sul lavoro; la Provincia sta collaborando mettendo a disposizione la banca dati che abbiamo per quanto riguarda l'iscrizione al collocamento, proprio per svelare quali siano i fenomeni collaterali che molto spesso sono dietro tanti problemi che nascono in ambiente di lavoro.

Oltretutto c'è anche un'altra attività fondamentale, che è l'attività di aggiornamento, di riqualificazione, e il nostro intervento è incentrato proprio nell'ambito del mercato del lavoro e della formazione professionale. Noi già in passato, grazie alle risorse del FSE, abbiamo avuto la possibilità di contribuire alla realizzazione di corsi di formazione, e ne cito soltanto qualcuno come: Responsabile del Servizio Protezione e Prevenzione, d. lgs. 626; Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza; Corso per lavoratori sulla sicurezza e l'igiene sull'ambiente di lavoro; Responsabile del servizio di Prevenzione, Protezione e sicurezza, ed altri ancora. Tutti questi corsi hanno interessato nel triennio '97-'99, un bacino di utenza pari a circa 450 soggetti.

Da quest'anno rispetto alle nuove risorse del FSE, che abbiamo messo a bando per tutti gli interventi di Formazione Professionale, abbiamo indicato però come priorità in qualsiasi intervento di formazione professionale proprio questa: ovvero le norme per la sicurezza negli ambienti di lavoro. Già abbiamo fatto sì che non ci fossero soltanto dei corsi specifici con queste materie trattate, ma soprattutto che queste materie fossero

insegnamenti trasversali in qualsiasi tipo di corso di formazione professionale, anche perché voi capite bene che, seppure ci possano essere dei settori in cui il problema è più consistente, queste norme vanno applicate sicuramente in qualsiasi settore lavorativo e in qualsiasi ambiente per qualsiasi titolo di studio. E questa richiesta, questa priorità nel trattamento di questa materia va ancora ricercando di coinvolgere chi già lavora e chiaramente ha necessità di riqualificarsi e di aggiornarsi, ma cercando di indirizzarla in particolar modo verso le nuove generazioni, verso chi incomincia a lavorare. E quindi abbiamo cercato di dare spazio a questa materia soprattutto per la qualificazione di primo livello, nell'apprendistato per i giovani fra i 16 e i 18 anni in particolare, che sono in obbligo formativo e quindi non proseguono gli studi nella scuola secondaria superiore ma già cominciano a qualificarsi per il mondo del lavoro. Ancora avendo anche una buona parte delle competenze in materia di pubblica istruzione, il lavoro che stiamo facendo è quello di sostenere le scuole secondarie superiori, e tendo a sottolineare in tutti gli indirizzi, perché per questa materia scontata negli istituti professionali, negli istituti tecnici, è meno conosciuta, meno valorizzata in tutti gli altri indirizzi degli istituti secondari superiori.

Allora il nostro contributo è far sì che in tutti i corsi, in tutti gli indirizzi della scuola secondaria superiore questo argomento trovi spazio proprio perché, ripeto, anche chi poi si iscriverà all'università, si laureerà, e diventerà ingegnere, o medico, o sarà insegnante, possa sapere che nel suo ambiente di lavoro deve seguire determinate norme e affrontare determinati rischi. Io voglio fermarmi qui perché probabilmente penso di aver usato più del tempo che mi era stato concesso.

Spero di essere riuscita a trasmettere questo messaggio di impegno della Provincia in collaborazione con gli altri enti locali, in particolare con la Regione, per fare la nostra parte, la nostra vigorosa parte, in modo che le norme per la sicurezza degli ambienti di lavoro siano un argomento di formazione e di informazione, per raggiungere risultati migliori nella prevenzione e quindi anche per fornire quegli strumenti e quei sussidi, che servono per una necessaria preparazione tecnica adeguata sia per gli aspetti normativi sociologici e tecnici, perché senza preparazione e senza formazione non possiamo raggiungere questi altri obiettivi che ci siamo prefissati.

Vi ringrazio per l'attenzione, vi auguro una buona prosecuzione dei lavori.